

I giudici non credono a Cancemi: Un uomo assolto e subito scarcerato

L'assoluzione l'ha chiesta lo stesso pubblico ministero. Salvatore Cancemi, il collaborante più volte al centro di polemiche per le sue accuse di collusione con Cosa Nostra rivolte a Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, colleziona un'altra «stecca»: Francesco Marcianò, un imputato da lui accusato, è stato riconosciuto estraneo a un traffico di stupefacenti e ieri sera stessa è stato scarcerato. Assolto pure, ma per l'applicazione del principio del ne bis in idem, Salvatore Priolo: era già stato giudicato e condannato per lo stesso fatto.

La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio, con il rito abbreviato, dalla quarta sezione del tribunale presieduta da Ignazio Pardo, a latere Piergiorgio Morosini e Daniela Galazzi. Sono state accolte le tesi dei pm Marcello Musso e Giuseppe Fici e degli avvocati Franco Inzerillo, legale di Marcianò, Vincenzo Giambruno e Angelo Barone, difensori di Priolo. Il Processo prosegue adesso con il rito ordinario per altri imputati, fra cui Totò Riina. Il giudizio riguardava un traffico di stupefacenti risalente agli anni '80 e a parlarne per primo era stato proprio Cancemi, ex sostituto del capomafia Pippo Calò alla guida del mandamento di Porta Nuova. Cancemi, qualche mese dopo aver iniziato la collaborazione con lo Stato, aveva fatto ritrovare in Svizzera, sepolti sotto due metri di terra, un milione e 950 mila dollari, il provento di quel commercio illecito. Cancemi aveva detto che coinvolti nella vicenda erano Totò Riina, Michelangelo La Barbera, boss di Passo di Rigano, e altri personaggi minori, fra cui Priolo e Marcianò, quest'ultimo ritenuto appartenente alla famiglia Boccadifalco, condannato per associazione mafiosa con sentenza definitiva.

A correggere in parte la versione di Cancemi era arrivato un altro collaborante, Francesco Scrima, anche lui di Porta Nuova. Scrima aveva confermato di aver utilizzato Cancemi per fare arrivare la droga a Michelangelo La Barbera, ma aveva escluso che Marcianò avesse avuto il ruolo di intermediario. Di fronte alla contestazione delle dichiarazioni di Scrima, Cancemi aveva in un primo momento corretto la rotta, poi aveva ribadito la sua tesi. Risultato: né il pm né i giudici si sono convinti. Marcianò aveva finito di scontare in giugno una condanna per mafia. Da allora era detenuto solo per questo giudizio. Priolo è stato

assolto invece perché per gli stessi fatti era stato condannato nell'ambito del processo
“pizza connection”

Riccardo Arena